CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Incontro Sinodale
CANTIERE 4 (A) L'AUTORITÀ E LA CONDIVISIONE DELLA RESPONSABILITÀ
(10 componenti)

24 novembre 2022

Raccolta delle esperienze raccontate

- Nella mia esperienza di parroco è stato importante incontrare laici disponibili a condividere la responsabilità. Tuttavia, non è semplice trovare questa disponibilità laicale: i laici sono preziosi perché mettono in campo competenze che il prete non ha. Condividere una responsabilità significa esporsi all'incomprensione e trovarsi a gestire dinamiche difficili per una oggettiva difficoltà all'ascolto reciproco. La collaborazione con il laicato mi convince, ma ne vedo più il lato pesante, la lungaggine che comporta il costruire una relazione complessa.
- Nel mio ruolo di collaboratore pastorale posso riportare questa esperienza positive: la responsabilità del Gruppo Famiglie nella mia parrocchia è condivisa tra i laici e il prete. Sento che questa esperienza mi riconosce una capacità che altrimenti non verrebbe valorizzata. Penso che la scarsa disponibilità dei laici alla corresponsabilità sia dovuta spesso alla cattiva relazione con il parroco, ma anche dalle esigenze famigliari e di coppia. Non sempre è possibile impiegare il proprio tempo nelle attività parrocchiali.
- Mi sono trovato a vivere un bel momento di corresponsabilità quando in occasione della peregrinatio del corpo di San Giovanni XXIII un gruppo numeroso di laici è stato chiamato al servizio. Ho costatato la fatica ma anche ho provato la grande gioia di lavorare in comunione con gli altri, di partecipare a un progetto comunitario. La condivisione della responsabilità è qualcosa di veramente grande.
- Il rapporto clero-laicato funziona solo se c'è una fede in comune. Ho sperimentato questo quando il parroco mi ha chiesto di portare la comunione ai malati: si è fidato perché avevamo la stessa fede. Io penso che i laici non debbano essere coinvolti solo per le loro competenze fattive, ma anche negli aspetti ecclesiali. Nel momento in cui c'è comunione, c'è fiducia, il laico chiamato ad un incarico, a un ministero, si responsabilizza.
- Nella relazione clero-laicato riconosco alcune fatiche: innanzitutto la difficoltà a riconoscere l'importanza degli organismi di partecipazione, all'interno dei quali la corresponsabilità cresce davvero. Certo, la relazione tra laici e sacerdoti mette alla prova per le differenze caratteriali, che mi sembrano l'ostacolo maggiore; ancora, un ostacolo è la tentazione del protagonismo, sia per il clero che per il laicato: spesso questo impedisce che ci sia un respiro ecclesiale; un'altra difficoltà è il soggettivismo del laicato, che mi pare incrementato: spesso l'autorità è esercitata in modo negativo e questo rovina le relazioni. Queste difficoltà, mi pare non debbano essere però un impedimento: occorre averne coscienza, evitarle ed esercitare i motivi delle scelte che si sono fatte.
- Non posso che riferire un'esperienza positiva nella relazione con il clero: all'interno della Chiesa ho sperimentato un'occasione di crescita personale. Non ho mai incontrato resistenze da parte del mio parroco, credo che ci si debba aiutare nel fare il possibile e non l'ideale. Ritengo, inoltre, che non si debba confondere l'autorità con l'autorevolezza, sono due cose diverse: mi riferisco al modo di agire dei preti che devono imparare a comunicare in modo corretto. Ci sarà sempre una difficoltà nel capirsi, bisogna mettere in atto le proprie capacità di ascolto e di dialogo: il contrasto non si verifica quando non si riesce a far passare un'idea, ma quando non si riesce a stare insieme pur nella diversità delle idee.
- Ho trovato molto interessante il percorso per la costituzione dell'Unità Pastorale. I preti hanno dato fiducia ai laici e hanno anche avuto l'umiltà di aspettare che le persone imparassero a condividere, ad arrivare tutti allo stesso livello. In questa occasione ho sperimentato davvero

una relazione laici-sacerdoti alla pari. Il vero problema, nella mia esperienza, sta nel carattere delle persone, dei preti e dei laici. A volte il carattere del prete è determinante: deve avere la capacità di sapere aspettare il momento giusto per portare tutti "a bordo".

- Ho esperienze non negative, ma positive di collaborazione tra clero e laici. A volte però nelle parrocchie c'è stanchezza per eccesso di iniziative: mi sembra importante attenersi al necessario e vivere con intensità le iniziative nelle quali si collabora. Mi sento anche di parlare del problema delle donne nella Chiesa. Nella mia esperienza di consacrata ci sono molte esperienze positive, con rispetto dei ruoli reciproci. Per quanto riguarda i preti mi sento di dire che devono essere molto aperti all'autocritica: devono saper ammettere i propri limiti e saper curare la comunicazione sia diretta che indiretta.
- Nella parrocchia ci sono diverse corresponsabilità: come parroco cerco di valorizzare le competenze di ognuno. Noto che spesso i laici non accettano, però, di essere guidati da altri laici e questo costituisce un problema. Vedo ancora tanti piccoli segnali che mi dicono che l'autorità laicale non è ancora riconosciuta. Come parroco, però, non riesco a vedermi senza l'accompagnamento dei laici: particolarmente devo dire che le donne sono presenze decisive per la Chiesa, perché colgono dettagli invisibili.

Cosa mi interpella fortemente di quanto ho ascoltato dagli altri? 3. Cosa sento importante dire a noi stessi, alla Chiesa intera come contributo sinodale rispetto a questo tema?

- A. Condivido *l'importanza della corresponsabilità laicale*
  B. alla Chiesa sento di dire *che i laici devono essere opportunamente formati* per potere avere autorità, prendere decisioni
- A. *Il ruolo* del laico non deve essere solo *imposto, ma condiviso e compreso*.
  B. Alla Chiesa sento di dire che *bisogna crescere* in questa collaborazione laico-clero camminando insieme tenendo conto del passo di ciascuno
- A. Mi sento interpellato *dall'urgenza di migliorare la capacità di relazione* tra clero e laici
  B. Alla Chiesa chiedo *aiuto nell'essere formato*
- A. Mi sento di poter dire che il parroco debba saper benedire i suoi collaboratori laici
  B. Alla Chiesa mi sento di dire che deve imparare a *delegare*, a *decentrare* per poter essere presente in modo diffuso in tutte le realtà della vita
- A. Dai racconti ascoltati ho colto tanto amore per la Chiesa e ne sono grato
  B. Alla Chiesa vorrei ricordare che *è una palestra* nella quale ci si allena alla fraternità tra presbiteri
- A Mi sento autorizzato *alla speranza e alla fiducia* nella consapevolezza e nella disponibilità alla condivisione tra clero e laici, ho capito che è importante il rispetto dei ruoli e che occorre coltivare una cultura del rispetto
  B. Alla Chiesa dico che è urgente abituarsi a uno stile di correzione e di accompagnamento *solidale*
- A. Da ciò che ho ascoltato dagli altri dico che c'è ancora passione e desiderio di fare qualcosa di buono insieme
  B. Alla Chiesa dico che vorrei che ci fosse un modo di *avere cura dei sacerdoti*, della loro formazione e della definizione del loro ruolo
- A. Mi sento rincuorato dalla passione che sento nei laici presenti. Mi sento grato per questo
  B. Alla Chiesa dico: che continui a testimoniare, che non perda la speranza nel futuro*, che la passione, però, va condivisa*
- A. Sento di avere imparato molto da ciò che ho ascoltato, mi sembra di aver capito che non devo avere paura, che la Chiesa è ancora appassionata, che devo abbandonarmi un po' alla Provvidenza
  B. Alla Chiesa raccomando la cura dei sacerdoti e le dico di camminare, chiedo che la Chiesa in Italia cammini, però, in *avanti*